



I quattro studenti di teologia che hanno assunto il ministero del Lettorato. Da sinistra a destra: fr. Marco Busni, fr. Luigi Martignani, fr. Giordano Gentili e fr. Lorenzo Narcisi.

## Il lettorato: un modo di servire la Chiesa

di fr. LUIGI MARTIGNANI

Alcuni giorni fa, quattro nostri studenti di teologia — fr. Luigi Martignani, fr. Lorenzo Narcisi, fr. Giordano Gentili e fr. Marco Busni — hanno assunto il ministero del Lettorato. Uno di loro ci spiega il significato di questo servizio alla Chiesa e agli uomini.

Con il battesimo e la cresima, tutti noi siamo entrati a far parte della vita della Chiesa a tutti gli effetti, ricevendo i doni e assumendoci gli impegni che questa nuova situazione comporta. Da una parte, siamo entrati in un dialogo nuovo con Dio, con i cristiani e gli uomini in generale, e in un rapporto di pace e di libertà con le cose e le situazioni della vita di tutti i giorni; dall'altra parte, però, ci siamo assunti alcuni impegni: l'approfondimento della fede che abbiamo accolto, l'ascolto della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, l'amore incondizionato a Dio e ai fratelli, e soprattutto la coerenza della vita, testimoniando ciò che

professiamo a parole.

Questi impegni, sia chiaro, tutti noi ce li assumiamo ogni volta che rinnoviamo la scelta iniziale di vivere secondo il Vangelo.

Un modo di vivere più consapevolmente questi impegni, di viverli più a vantaggio degli altri che nostro, la Chiesa ce lo suggerisce proponendoci i ministeri del lettorato e dell'accollato. La parola stessa «ministero» (dal latino *ministerium* = servo) indica già chiaramente di cosa si tratta: il mandato ufficiale di servire i fratelli in due delle espressioni fondamentali della vita della Chiesa: l'annuncio della Parola di Dio: il lettorato; il servizio alla mensa eucaristica nella celebrazione della Messa: l'accollato.

Il compito proprio del lettore è, dunque, quello di proclamare la Parola di Dio, durante la prima parte della Messa, denominata appunto «liturgia

della Parola».

Con il rinnovamento della liturgia, nello sforzo di una maggiore partecipazione attiva dei fedeli, si è arrivati a una certa confusione di ruoli. Così oggi alcune funzioni, spettanti di per sé ai ministri del culto, sono state affidate, forse con troppa leggerezza, a fedeli, magari impreparati. Siamo tutti convinti dell'importanza della Parola di Dio, e mi sembra che da questo ne derivi una conseguenza immediata: il rispetto che dobbiamo portarle.

È anche vero, però, che i sacerdoti stanno diminuendo sempre più di numero, e quella situazione in cui il prete faceva tutto — dalla liturgia alla carità, dalla catechesi all'organizzazione della parrocchia, dalla amministrazione economica alla programmazione dei films — si sta evolvendo. Ciò che i fedeli possono fare in aiuto del prete, lo devono fare; è chiaro, però, che devono essere preparati. La proposta dei due ministeri del lettorato e dell'accollato mi sembra vada in questa direzione.

Il lettore riceve dalla Chiesa, nella persona del Vescovo, il mandato ufficiale di amare la Parola di Dio, di studiarla, di metterla in pratica nella vita, di proclamarla nella liturgia e testimoniarla agli altri fedeli, o meglio, a tutti gli uomini. In fondo, è un aiuto che egli si impegna ad offrire a tutti, e nella celebrazione pubblica dei sacramenti e nell'approfondimento personale, affinché questa Parola non rimanga arida, ma porti molti frutti.

Attorno a questo compito principale, ce ne sono altri, che formano quasi un corollario, per rendere completo il servizio alla Parola: aiutare i fratelli nell'accostarsi ai sacramenti, preoccuparsi dell'animazione liturgica e dei canti, promuovere e, mancando il sacerdote, dirigere celebrazioni della Parola e penitenziali, spiegare il senso dei brani biblici, annunciare il messaggio cristiano a tutti, in modo particolare ai bambini nel catechismo.

Ho ricevuto il lettorato provvisoriamente, in quanto per me costituisce il primo passo verso il sacerdozio, a cui mi sento chiamato da Dio; ma c'è la possibilità di ricevere questi ministeri in modo permanente, per chi volesse servire la Chiesa in questi settori-specifici senza essere chiamato a quella vocazione particolare che è il sacerdozio o lo stato religioso. Teniamolo presente: Dio ha bisogno di noi per portare la sua salvezza a tutti.